

CLIENTE	Desmet Ballestra	TESTATA	Finanza & Mercati	DATA	5 aprile 2008
---------	------------------	---------	-------------------	------	---------------

FINANZA & MERCATI Sette

ENERGIA & AMBIENTE

Db sprema diesel dalla Jatropha

VITORIO ZIRNSTEIN

Il gruppo Desmet Ballestra (Db) punta su colture alternative ai cereali per allentare le tensioni sui prezzi delle materie prime agricole, che rischiano di spezzare la catena di produzione dei biocarburanti. Buon ultimo il caso del riso, le cui quotazioni sono schizzate ai massimi storici sopra i 20 dollari per 100 libbre, stanno alimentando timori su rischi alimentari, e conseguenti rischi di stabilità politica, per una vasta area mondiale.

La società guidata da Galateri di Genola studia come ricavare da questa pianta non food (è tossica) eco-carburante. Aiutando così a ridurre la tensione sui prezzi dei beni agricoli

pianti già venduti in tutto il mondo (20 sono già in funzione), e una fetta di mercato, in termini di volumi di prodotto finale, del 25 per cento.

Eppure la concorrenza la concorrenza per l'utilizzo delle materie prime alimentari (cibo o energia) costituisce sempre più un problema per l'equilibrio globale. Per fare un esempio: in Italia non basterebbe convertire a colza o girasoli l'intero suolo nazionale, non solo quello coltiva-

«L'aumento dei prezzi dei cereali non è direttamente collegato alla produzione di biodiesel, ma è fondamentalmente dovuto alla siccità che ha colpito alcuni Paesi produttori e alla forte crescita di domanda di Cina e India», spiega a *F&M* Marco Galateri di Genola, amministratore delegato di Db, società leader mondiale nella progettazione, fornitura e costruzione di impianti per la produzione di biodiesel con 80 im-

bile, per produrre abbastanza biodiesel da soddisfare la domanda.

«Il biodiesel è un'ottima alternativa ai carburanti fossili - dice Galateri di Genola - Che può ridurre la dipendenza dal petrolio, migliorando inoltre il bilancio di Co2 dispersa nell'ambiente». Ma si tratta di una fonte complementare al petrolio, e non completamente alternativa, che va sfruttata in ottica di diversificazione delle fonti energetiche. «Soprattutto se, come sta facendo Db, vengono sviluppate nuove materie prime, di utilizzo non alimentare, e quindi non in competizione con i prodotti alimentari», prosegue l'ad.

In particolare il gruppo italo belga ha avviato, in collaborazione con Novaol (gruppo Diester, principale produttore mondiale di biodiesel), delle ricerche sull'utilizzo di nuove materie prime di uso non alimentare, come per esempio la *Jatropha Curcas*, una pianta tossica, e quindi non food, che ha ottime caratteristiche per essere coltivata al fine di produrre olii da trazione e biodeisel.

«Si tratta di una coltivazione molto promettente, sia in termini di resa (2.000 barili per ettaro all'anno di olio per biocarburante contro una media di 200 barili prodotti dal grano, ndr) sia per la facilità di coltivazione», spiega Galateri di Genola. La *Jatropha* cresce infatti in zone aride, necessita di scarsa irrigazione e ha un basso costo sia di acquisto delle sementi che di produzione. Inoltre, viste le caratteristiche, è facilmente coltivabile in terre aride come l'Africa dove, l'eventuale messa in coltura di piantagioni, potrebbe portare benefici locali a livello economico e sociale. Una possibilità che Db starebbe prendendo in considerazione.